

PRESENZE

Progetto fotografico di Gemis Luciani, realizzato nella città di Giulianova in data Novembre 2006

Siamo in pieno autunno nella piccola città abruzzese della provincia teramana che sorge sulla costiera adriatica. Giulianova: venticinquemila abitanti, sei chiese, quattordici bar, cinque gelaterie e un ospedale. Divisa tra il paese che sorge sulla collina e il lido sulla costa. Le attività sono scandite dal tempo: in Gennaio il calendario estivo delle manifestazioni, in Aprile la festa della parrocchia, in Maggio i lavori di ritintura e manutenzione degli stabilimenti balneari e mentre si rastrella l’arenile gli addetti ai lavori piantano gli ombrelloni che fioriranno nel periodo estivo, accogliendo turisti ed affittuari del relax, alimentando una macchina che nutre la città e dà lavoro alle tante piccole attività che sorgono vicino. Da Maggio a Settembre, primavera ed estate si alternano regolarmente come le attività che vi si svolgono. In quel periodo Giulianova è una città che splende riflettendo i calorosi raggi del sole che la illuminano, ma con le prime piogge settembrine e con gli ultimi pacchetti turistici, come l’estate saluta rinnovando la sua presenza alla prossima stagione così le spiagge si svuotano, gli ombrelloni e le sedie si tolgono e gli stabilimenti abbassano le loro serrande. Nulla rimane sulla spiaggia se non l’arenile e tutto si accumula in magazzini lontani o nelle vicinanze delle strutture che si coprono per affrontare la dura invernata di pioggia, vento, salsedine e solitudine. Armati di pazienza, scotch e teli di plastica, inizia il lavoro di chi con minuziosa maestria, avvolge insegne, lampioni, piante, docce e quanto altro è presente. La necessità di tutelare lo smalto lucido delle superfici, l’integrità dei collegamenti elettrici, le ampie foglie delle palme e gli infissi in legno, induce la gente alla pratica di questo rito che si ripete stabilmente alla fine di ogni stagione. In pochi giorni lo scenario desolato delle spiagge vuote, si riempie di sagome nere che riflettono istericamente gli ultimi raggi di sole. Lo scotch disegna strane geometrie, modella gli strati di plastica sulle sporgenze dell’oggetto celato e plasma forme sotto le quali giace l’archetipo nel suo letargo. Un letargo di plastiche.

Passeggiando sui marciapiedi vicini, con lo sguardo rivolto al mare, si notano qua e là forme aliene che dominano la scena imponendosi alla vista nella loro presenza-assenza. Percorrendo i tre chilometri di costa, ognuna delle trenta strutture che qui sorgono, ognuna, nasconde qualcosa che la mente dell’abituario svela nel ricordo. In questo autunno così mite, con il sole forte e il cielo limpido si ha la sensazione di un miraggio. Dove sono finite le vaste folle che assaltano letteralmente le spiagge?

Sebbene questo scenario passi inosservato all’occhio del cittadino, l’occhio non si abitua alla vista di questo paesaggio popolato di presenza anomale.

In questi mesi invernali, nella calma sonnolenza di un paese che dorme sotto coperte sintetiche, Giulianova diventa lo scenario delle forme arenate, sospese, senza conclusioni.